

# SANTI COMPATRONI di PIAZZA ARMERINA

<http://www.cronarmerina.it/storia-ecclesiastica/compatroni>

## 1° Santo Compatrono

- Giovedì, 14 Febbraio 2013



[Gaetano Masuzzo](#)



La chiesa di S. Vincenzo Ferreri

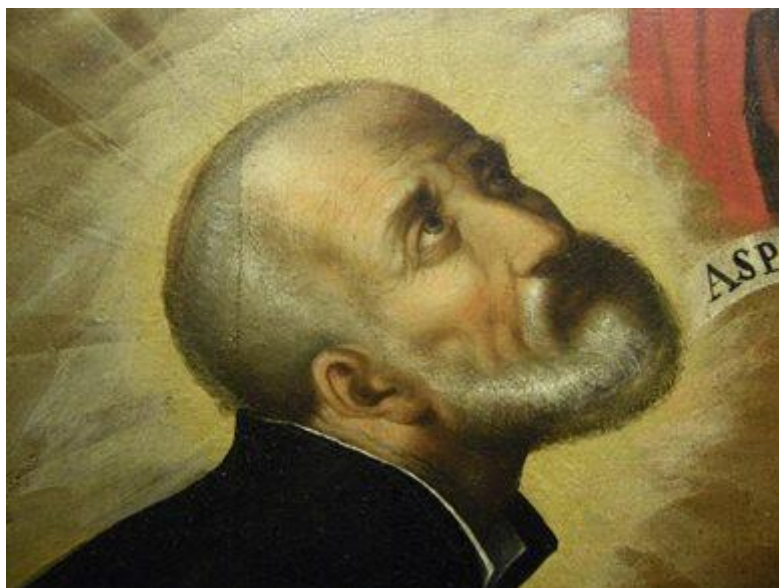
### **1° Santo Compatrono, *San Vincenzo Ferreri***

Nel 1455 il Papa proclamò santo Vincenzo Ferreri. Nato in Spagna nel 1350 a 17 anni entrò nell'Ordine dei Domenicani. Uomo saggio, fu spesso richiesto come arbitro e consigliere di pubbliche associazioni, nonché di famiglie nobili e popolari. Morì in Bretagna nel 1419. Il Padre Domenicano Vincenzo Pistoia del convento Domenicano di *Plaza*, essendo stato miracolato in gioventù, *ucciso di spada e buttato nelle fiamme, era stato richiamato in vita miracolosamente da San Vincenzo Ferreri*, alla proclamazione di santità fu invaso da sacro ardore: non solo convinse popolo ed autorità a dare inizio alla costruzione di una chiesa in onore del

*nuovo Santo, ma propose ed ottenne di proclamare lo stesso, patrono della città di Piazza.* Il Pistoia morì a Plaza nel 1466 in odore di santità e i lavori, per la costruzione della chiesa di San Vincenzo iniziati nel 1470, proprio accanto al convento dei Domenicani (poi Seminario Vescovile), cessarono essendo venute meno le pubbliche donazioni. Dopo circa un secolo l'edificio incompleto fu concesso al sodalizio di S. Vincenzo e dei SS. Cipriano e Mercurio, con l'obbligo di completare la chiesa. Nel 1578 fu decisivo il contributo del nobile piazzese Giuseppe Starrabba che, insieme ad altre elargizioni, ultimò i lavori di costruzione. Lo Starrabba oltre a essere conte di Naso era barone di Gatta, Bimisca e Scibini (dove dal suo discendente, il principe Gaetano Maria, nel 1756 fu fondato il paese di Pachino). Alla sua morte, nel 1610, venne seppellito nella chiesa di S. Vincenzo. Ed eccovi spiegato perché nella chiesa, da tempo chiusa, vi si trovano innumerevoli stemmi di questa famiglia.

## 2° Santo Compatrono

- Sabato, 23 Febbraio 2013 07:47



Particolare del quadro di S. Andrea Avellino in Pinacoteca Comunale



Lapide commemorativa di S. Andrea Avellino, portico Biblioteca Comunale

## **2° Santo Compatrono: S. Andrea Avellino**

Nel 1610 giungono da Napoli nella nostra Città, due Padri Teatini con una reliquia di Padre Andrea Avellino (1521-1608, battezzato Lancellotto, ha operato nella Casa teatina di S. Paolo Maggiore di Napoli). La reliquia consiste in un ciuffo di barba che donano al sacerdote piazzese Andrea Trigona dei baroni di S. Cono Superiore. Questa reliquia diventa subito mezzo di guarigioni prodigiose e l'anno successivo a *Platia*, si registra l'arrivo continuo di confratelli Teatini napoletani, tutti discepoli di Padre Andrea a Napoli. Questi preti riformati, una volta giunti nella nostra Città, fondano la "Congregazione dei Ministrali (artigiani)" e, immediatamente dopo, la "Congregazione dei Nobili" e la "Congregazione Segreta dei Nobili Secolari e Sacerdoti". Il buon esempio che danno i Padri Teatini convince tanti giovani di antiche e nobili famiglie piazzesi a ricevere il loro abito religioso presso la Casa Teatina dedicata a S. Giuseppe di Palermo (quella ai *Quattro Canti*). Nel 1619 due Padri Teatini milanesi, *Gonfalonieri* e *Croce*, fondano la "Congregazione dei Mercanti" che unisce sacerdoti, dottori, procuratori, notai, curiali e medici. Qualche anno dopo, nel 1624, arriva il Padre Teatino *Giacomo Di Stefano*, della provincia di Foggia e discepolo del Beato Andrea, che oltre a essere instancabile predicatore, consigliere, moderatore e prezioso paciere, opera molti miracoli per l'intercessione del suo maestro, tra i quali quello di preservare in parte la città dalla peste che sta facendo stragi

nell'Isola. Mentre ancora si contano i morti di peste, avuti soprattutto nel quartiere Canali, nel 1626 il Senato Cittadino insieme al Consiglio Cittadino degli Ottanta, al Clero, ai Magistrati e a tutto il popolo, proclamano il **Beato Padre Teatino Andrea Avellino secondo compatrono della Città**, dopo la patrona Maria SS. delle Vittorie e il primo compatrono S. Vincenzo Ferreri. Per l'occasione il pittore Antonino Cinniardi inizia a dipingere il quadro che oggi possiamo ammirare presso la Pinacoteca Comunale. Il quadro, di cui mostro un particolare nella foto, restaurato nel 2008, raffigura S. Andrea Avellino (dichiarato Beato nel 1624 e Santo nel 1712) insieme a Maria SS. delle Vittorie con a dx in basso la seconda veduta della città, vista dall'ex borgo Casalotto. Cinque anni più tardi, nel 1631, il Senato cittadino fa scolpire una lapide commemorativa (nell'altra foto), recuperata e oggi murata sotto il portico del Collegio dei Gesuiti, dove si ricorda la venerazione verso il 2° compatrono, dichiarato protettore del Regno delle Due Sicilie e invocato contro la morte improvvisa. Undici anni dopo, in seguito al manifestarsi di ulteriori miracoli di un altro Padre Teatino, S. Gaetano da Thiene, vengono scolpite due statue in pietra calcarea del luogo che rappresentano i due Beati e quindi collocate ai lati della Porta di S. Giovanni Battista. Questa collocazione, proprio in questa porta della città, ha due motivi. Il primo è quello che la porta si trova a pochi passi dalla Casa Teatina fondata nel Piano Patrisanto nel 1609, il secondo è che questa porta è la prima e la più comoda che incontrano e, quindi, la più frequentata dai forestieri che vogliono entrare in città, pertanto le due statue dei Santi la proteggeranno da eventuali epidemie portate dall'esterno. Nel 1848 viene abbattuta la Porta di S. Giovanni Battista per l'ampliamento della *Strada del Principe* (oggi via Garibaldi), le due statue ai lati sono spostate prima presso la Commenda, lì vicino, poi poste ai lati del portone della chiesa di S. Lorenzo o dei Teatini.



## 3° Santo Compatrono

- Mercoledì, 06 Marzo 2013



Statua di S. Gaetano a Piazza

### 3° Santo Compatrono: *San Gaetano di Thiene*

Qualche anno prima della beatificazione (1629), nella nostra Città, è già presente la devozione per il Patriarca dei Chierici Regolari Teatini, **Gaetano di Thiene**, anche perché si parla di fatti straordinari ed autentici prodigi che si verificano per sua intercessione. Questa devozione culmina nell'agosto del 1641 con la proclamazione, da parte del Senato cittadino e del suo Consiglio degli Ottanta, a **3° Compatrono della Città**. Attraverso gli scritti in spagnolo del nostro concittadino, Padre Emanuele Calascibetta, veniamo a sapere che i miracoli si susseguono con tale frequenza che il Magistrato Urbano decreta di corrispondere un assegno annuo di 25 scudi per la lampada dedicata al Beato Gaetano e uno di 250 scudi per la chiesa dei Teatini. Trent'anni dopo, nel 1671, il Beato Gaetano di Thiene è proclamato Santo da papa Clemente X e la nostra Città, la prima a proclamarlo suo protettore, solennizza l'avvenimento con otto giorni di devozioni e feste (dal 3 al 10 agosto). Oltre alle continue messe nella chiesa accomodata in un mese di lavori, *durante le celebrazioni vengono sparati molti "mortaletti" tra il suono delle campane*

*e quello delle trombe dei musicisti, alla presenza dei Giurati, della nobiltà e di grande moltitudine di popolo.* Trattando del 2° Compatrono Teatino, S. Andrea Avellino, ho accennato alle due statue che vengono scolpite nel 1642 in pietra locale, rappresentanti i due Santi, poste ai lati della porta della Città di S. Giovanni Battista, e che oggi si trovano davanti la chiesa di S. Lorenzo o dei Teatini.

S. Gaetano, nato a Thiene, in prov. di Vicenza, nel 1480 e morto a Napoli nel 1547, dottore in legge a Padova, diventa sacerdote nel 1516. Nel 1524 istituisce, per restaurare tra il Clero la forma di vita apostolica, la congregazione religiosa dei Teatini o Chietini, insieme al sacerdote Bonifacio de' Colli, a Paolo Consiglieri e al Vescovo di Chieti (in latino Theates, perciò Teatini), Gian Pietro Carafa, futuro papa Paolo IV. Quando si stabilisce a Venezia fonda la Compagnia e l'Ospedale degli Incurabili alla Giudecca. Nel 1533 a Napoli istituisce un Monte di Pietà e nel 1538 il Viceré gli concede la basilica di S. Paolo Maggiore. E' solitamente raffigurato con il bambino Gesù tra le braccia o nell'atto di riceverlo dalle mani della Madonna, per un episodio narrato dal Santo in una lettera indirizzata a una religiosa agostiniana, dove racconta che durante il periodo natalizio del 1517, presso l'altare del Presepe nella basilica romana di S. Maria Maggiore, viene rapito in estasi assistendo al miracoloso parto della Vergine. La prossima volta che andate a Palermo, entrate nella chiesa ai Quattro Canti di San Giuseppe dei Teatini, lì potrete ammirare un quadro che rappresenta S. Gaetano. Nel 1936 mio nonno materno, **Gaetano Marino Albanese**, insieme alla guardia municipale **Gaetano Tudisco**, si interessa a fare arrivare la nuova statua di S. Gaetano poi conservata nella chiesa dei Teatini.

## 4° Santo Compatrono

- Sabato, 13 Aprile 2013 07:43



Il simbolo del granchio sull'altare nella chiesa di Sant'Ignazio



S. Francesco Saverio

## 4° Compatrono di Piazza: *San Francesco Saverio*

San Francesco Saverio naque nel 1506 in Spagna, a Javier (Navarra), in una famiglia nobile. Fu compagno di studi, nel collegio di S. Barbara (alla Sorbona) a Parigi, di Ignazio di Loyola e Pierre Favre coi quali fece i primi

voti (povertà, castità e pellegrinaggio in Terrasanta) da cui sarebbe poi nata la *Compagnia di Gesù*. Conseguì il grado di "Maestro in arti" per poi iscriversi alla facoltà di Teologia conseguendo il dottorato. Nel 1534 decise di pellegrinare in Terrasanta, invece nel 1540 partì per l'India, ma dovette fermarsi in Mozambico perché gravemente ammalato. Appena guarito raggiunse Goa, capitale civile e religiosa dell'Impero Portoghese in India. Lì fondò missioni e si trasferì a Malacca (Malaysia) e nelle Molucche (Indonesia). Nel 1549 giunse nel Giappone meridionale continuando l'apostolato. Nel 1551 ritornò dal Giappone lasciandovi circa 1.000 fedeli, l'anno successivo a Goa diventò responsabile della nuova provincia dell'Ordine voluta da Sant'Ignazio. Dopo pochi mesi ripartì per Malacca dove si ammalò gravemente morendo nel 1552, all'età di 46 anni. Il suo corpo riposa nella cattedrale di Goa, e il suo braccio destro si trova a Roma nella chiesa del Gesù. Fu un taumaturgo in vita e dopo morto. Moltissimi i miracoli ottenuti per sua intercessione da Dio. Anche la città di Piazza sperimentò questi miracoli nella prima parte del '600 e i nostri antenati lo proclamarono patrono e protettore, onorandolo con un altare a Lui dedicato nella chiesa di S. Ignazio (l'ultimo a dx accanto alla sagrestia) dove si può notare la figura del "granchio" posta sull'architrave (foto in alto). A proposito del "granchio", un giorno, durante una tempesta, S. Francesco Saverio perse il crocifisso che aveva appeso al collo. Qualche giorno dopo, mentre stava seduto su una spiaggia giapponese, dal mare emerse un granchio con il crocifisso perduto tra le chela che glielo restituì. A grande richiesta di sovrani e popolazione venne beatificato nel 1619 e innalzato agli onori degli altari (Santo) nel 1622, inoltre fu dichiarato "patrono delle Missioni" nel 1927. Per quanto riguarda la scelta del nome del nuovo papa Francesco, qualcuno aveva pensato che fosse stata fatta per questo Santo dell'Ordine dei Gesuiti

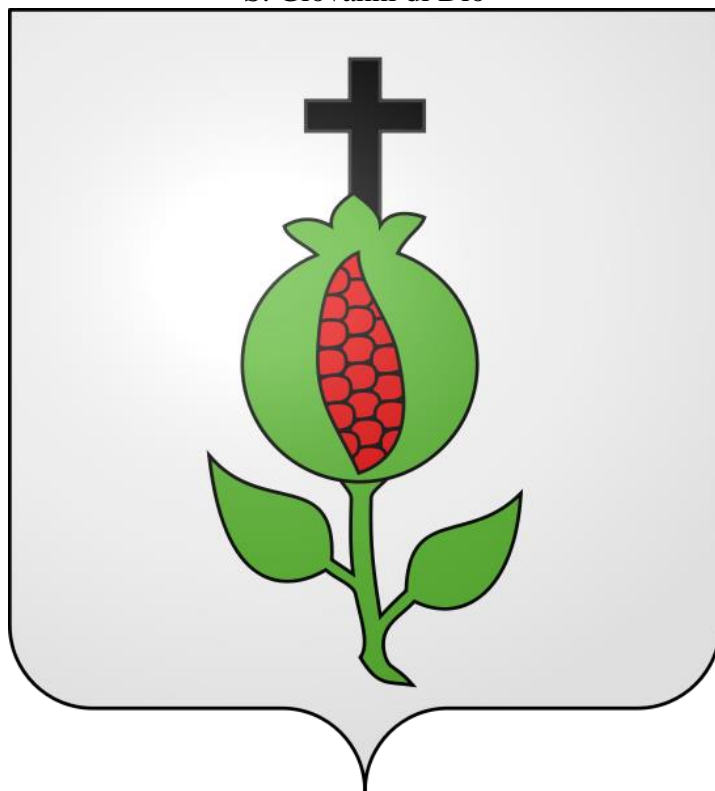


## 5° Santo Compatrono

- Venerdì, 19 Aprile 2013 07:12



S. Giovanni di Dio



Stemma dell'Ordine Fatebenefratelli

**5° Santo Compatrono di Piazza: *San Giovanni di Dio***

Nel 1680 l'Ordine dei Fatebenefratelli, che dal 1648 cura la gestione dell'Ospedale cittadino, ottiene dal Magistrato Urbano che il Beato Giovanni di Dio, fondatore dell'Ordine, sia proclamato Santo Compatrono della Città. In effetti Giovanni di Dio è stato beatificato nel 1630 e sarà canonizzato Santo da papa Alessandro VIII tra 10 anni, nel 1690. Giovanni di Dio, al secolo Juan Ciudad, era nato in Portogallo a Montemor-o-Novo (Montemaggiore Nuovo) nel 1495 ed era morto in Spagna, a Granada, l'8 marzo 1550. Dopo aver partecipato ad alcune battaglie come soldato di Carlo V, vagò per mezza Europa sino a quando si stabilì a Granada a vendere libri. In seguito a una grande crisi di fede distrusse la libreria e si mise a vagare per le strade rivolgendo ai passanti la frase che divenne l'emblema della sua vita "**Fate del bene fratelli, a voi stessi**". L'Ordine dei Fatebenefratelli nato nella prima metà del XVI secolo, divenne una comunità vera e propria nel 1572 con l'assunzione della regola di Sant'Agostino, ma fu riconosciuto nel 1586. Emblema dell'Ordine è la melagrana, simbolo della città di Granada, sormontato da una croce, scelto dal Santo dopo che egli s'imbatte in un bimbo che, mostrandogli una melagrana con una croce nel mezzo, gli dice: "Granada sarà la tua croce".

## 6° Santo Compatrono

- Mercoledì, 15 Maggio 2013



### 6° Santo Compatrono di Piazza: *Sant'Ignazio di Loyola*

Nel 1605 i Gesuiti col contributo di 10.000 scudi del Comune e di molti ricchi cittadini, erigono una "Casa Professa". E' la terza in Sicilia e la prima a essere dedicata al fondatore della Compagnia di Gesù, lo spagnolo Sant'Ignazio di Loyola (1491-1556). Nove anni più tardi i Padri Gesuiti gli dedicano anche la chiesa vicina, quando ancora è Beato, verrà canonizzato Santo nel 1622. Nel frattempo, nel 1615, la "Casa Professa", con l'assicurazione del Comune di 12.000 scudi all'anno, si trasforma in "Collegio degli Studi" prima col quinquennio degli *Inferiora*, poi con gli altri 6 anni di *Studium Artium et Naturalium*, alla fine dei quali, dopo aver ottenuto il *Boccal laureato* si consegue il *Magistero* o *Dottorato*. Tutto ciò sino al 1689, anno in cui coi proventi dell'eredità del padre Gesuita don Antonino Chiarandà, insieme a quelli di altri due Padri piazzesi, si istituisce l'*Università degli Studi* con l'aggiunta di altri 6 anni di *Studia Superiora*, altrimenti chiamati *Seminario Generale di Teologia*. In questi altri sei anni le materie studiate spaziano dalle *Sacre Scritture* alla *Medicina*, dalla *Fisica* alla *Retorica*, dal *Diritto* alla *Matematica*. Al termine dei primi tre anni si viene dichiarati *Maestri d'Arte*, alla fine degli ultimi tre anni *Dottori in Teologia*. Il terribile terremoto del 1693 causa non pochi danni al Collegio e alla Chiesa, ma con spese ingenti verranno ricostruiti definitivamente nel 1725. E' durante l'inaugurazione che i cittadini di *Platia* proclamano loro compatrono e protettore (il 6°) il Santo a cui è dedicata la Chiesa restaurata. Nel 1767 il Collegio con l'Università viene chiuso per l'espulsione dei Gesuiti dal Regno delle Due Sicilie, ma dopo 13 anni riapre sotto la direzione dei Padri Domenicani prendendo il nome di "Regia Accademia degli Studi". I Padri Gesuiti ritorneranno soltanto nel 1804 per volontà di re Ferdinando IV di Borbone.